



2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

52

gli interessi economico-criminali del gruppo, dedito anche alle estorsioni, ed ha dato conferma dei rapporti tra le consorterie criminali del capoluogo e la 'ndrina NIRTA-STRANGIO di San Luca (RC).

Accanto alle tradizionali attività illecite appena menzionate, cui si aggiunge certamente l'usura, i settori di interesse che la criminalità organizzata messinese punta ad infiltrare sono principalmente rappresentati dagli appalti, dall'edilizia, dai servizi, dallo smaltimento dei rifiuti e dagli esercizi commerciali.

Al riguardo, appare significativa un'indagine condotta nel semestre dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri, denominata "Totem", grazie alla quale è stato individuato un gruppo criminale composto anche da elementi di vertice del *clan* GALLI, dedito al controllo di locali notturni nella riviera nord del capoluogo, dove far confluire e ripulire capitali di illecita provenienza. Allo stesso tempo, il sodalizio è risultato attivo nella gestione di un forte giro di scommesse illegali raccolte *on-line* (corse clandestine di cavalli e installazione di *video-poker*), che venivano poi indirizzate, via *internet*, su operatori non autorizzati¹¹⁴.

Questa vocazione imprenditoriale mafiosa dei *clan* messinesi è stata al centro di diverse attività condotte nel semestre anche dalla D.I.A., che hanno portato a provvedimenti ablativi eseguiti dalla Sezione Operativa di Messina.

Si tratta, in particolare, di sequestri che hanno colpito, nel mese di aprile, i beni e il compendio aziendale di un imprenditore ritenuto referente di *cosa nostra* etnea¹¹⁵ in provincia di Messina; nel mese di maggio altre aziende riconducibili ed esponenti di spicco di gruppi criminali del capoluogo¹¹⁶, il tutto per un valore di oltre 5 milioni di euro. Sempre a maggio sono stati oggetto di provvedimenti ablativi beni immobili per un valore di circa 15 milioni di euro¹¹⁷.

La pervicace opera dei gruppi messinesi non sembra aver risparmiato, nel corso del semestre, la Pubblica Amministrazione.

¹¹⁴ Il **29 giugno 2016**, nell'ambito dell'Operazione "Totem" la Polizia di Stato ed i Carabinieri di Messina hanno dato esecuzione all'OCCC n. 5634/11 RGNR e n. 3815/13 RG GIP emessa il **13 giugno 2016** dal Tribunale di Messina, nei confronti di ventitré persone tra le quali elementi di vertice del *clan* GALLI.

¹¹⁵ Su proposta e firma del Direttore della D.I.A., a carico di uno dei più influenti rappresentanti locali della *famiglia* SANTAPAOLA, è stato eseguito, in data **27 aprile 2016**, il Decreto di Sequestro n. 12/14 RGMP – n. 4/16 Dec. Seq. emesso dal Tribunale di Messina in data **8 aprile 2016** relativamente ad un'impresa allo stesso riconducibile, il cui valore ammonta a circa mezzo milione di euro. Il sequestro rappresenta il prosieguo di una precedente attività di controllo contabile - amministrativo con la quale era già stata sequestrata una quantità di beni pari 4,3 milioni di euro. A carico di un altro imprenditore considerato referente di *cosa nostra* etnea in provincia di Messina, è stato disposto un ulteriore sequestro di beni da parte del Tribunale di Messina che, in data **11 marzo 2016** ha emesso il provvedimento n. 76/14 RGMP e n. 3/16 Dec. Seq. relativo a terreni, e fabbricati per un valore totale di circa 1,3 milioni di euro. Il predetto imprenditore era già stato sottoposto a sequestro di beni, nel mese di dicembre 2015, per un valore di 27 milioni di euro.

¹¹⁶ Il Tribunale di Messina, con provvedimento del **24 maggio 2016** n. 52/2015 RGMP e n. 5/16 Decr. Seq. ha disposto il sequestro di 4 aziende, vari rapporti finanziari e ed un fabbricato per un valore totale di 5 milioni di Euro.

¹¹⁷ Il **25 maggio 2016** su delega dell'Autorità Giudiziaria di Catania, ed in seguito ad accertamenti eseguiti dalle locali Articolazioni della D.I.A., sono stati sottoposti a sequestro e confisca, in base a Decreto reso dal Tribunale di Catania – Ufficio Misure di Prevenzione nel procedimento n. 183/08 RSS, diversi beni immobili, per un valore complessivo di 15 milioni di euro nella disponibilità di un soggetto ritenuto uomo di fiducia degli elementi di vertice di *cosa nostra* mistrettese.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia





1° semestre

2016



Permangono, infatti, gli effetti di indagini che hanno accertato fenomeni corruttivi¹¹⁸ e che hanno determinato il Commissariamento del Comune di Mazzarrà Sant'Andrea¹¹⁹. A ciò si aggiungano le evidenze emerse nell'ambito della citata Operazione "Matassa" del mese di giugno, che ha fatto luce sulle condotte intimidatorie messe in atto da esponenti del *clan SPARTA'* e VENTURA, finalizzate a procurare voti in favore di candidati di riferimento, in occasione delle elezioni comunali e nazionali del 2013, nonché nelle competizioni regionali del 2012¹²⁰.

(2) Territorio nazionale

Da emigrante ad internauta, *cosa nostra* si muove con disinvoltura nei contesti globalizzati, anche virtuali. Viepiù, fuori dalle zone di origine – dove sembra spogliarsi da logiche di rivalità e spartizione del potere – l'organizzazione mantiene tendenzialmente un basso profilo, mirando ad integrarsi nella comunità di riferimento. Alla stregua di un qualsiasi *competitor* economico, agisce, infatti, nell'intento di massimizzare i profitti, obiettivo rispetto al quale diventa assolutamente necessario stabilire relazioni compiacenti con gli apparati amministrativi, burocratici e imprenditoriali di un determinato territorio. In tal senso, con una straordinaria capacità di *dissolvenza*, l'organizzazione ha assunto nel tempo un ruolo di primo piano nella conduzione di attività illecite tese ad acquisire liquidità, operando a tal fine sapientemente dietro le quinte per manovrare *manager*, colletti bianchi e professionisti al servizio di logiche affaristico-mafiose. Le evidenze info-investigative raccolte nel semestre confermano, infatti, che nel centro-nord, come all'estero, i diversi *gruppi* criminali siciliani convivono ed interagiscono, ripartendosi i settori d'intervento ed i traffici maggiormente redditizi, primo fra tutti quello della droga.

– Piemonte e Valle d'Aosta

Il semestre in esame non ha fatto registrare novità riguardo alla presenza in Piemonte e Valle d'Aosta di elementi legati alla criminalità siciliana.

¹¹⁸ In seguito ad un'indagine della D.I.A. sono emersi, nell'anno 2014, fenomeni di corruzione nell'ambito del Consorzio per le Autostrade Siciliane di Messina, Ente preposto alla gestione delle autostrade A18 (Messina – Catania e Siracusa – Gela) e A20 (Messina – Palermo), che hanno portato, nel mese di novembre 2014, all'arresto, da parte del Centro Operativo di Catania, di funzionari del C.A.S. e di alcuni imprenditori.

¹¹⁹ Con D.P.R. del 13 ottobre 2015 è stata affidata, per la durata di diciotto mesi, la gestione del Comune di Mazzarrà Sant'Andrea ad una Commissione straordinaria nominata dal Prefetto ed insediata il successivo 15 ottobre. La Commissione rimarrà, pertanto, in carica fino all'aprile 2017.

¹²⁰ In data **11 maggio 2016** la Polizia di Stato di Messina, nell'ambito dell'Operazione "Matassa", ha dato esecuzione all'OCCC n. 7220/11 RGNR e n. 3775/12 RG GIP emessa dal Tribunale di Messina in data **5 maggio 2016** nei confronti di trentacinque soggetti tra i quali elementi di spicco del gruppo VENTURA. La stessa Ordinanza evidenzia la "....stabile collaborazione nella realizzazione del programma criminale ideato ed attuato in forma associativa, rafforzato, in un reticolo di cointeressenze, che si rivela allarmante proprio in forza dei costanti collegamenti tra gli indagati e spesso da collaudati rapporti personali, comunque tutti ispirati sistematicamente al mercimonio del libero esercizio del voto".



Nel territorio sembrano registrarsi solo manifestazioni criminali episodiche di soggetti legati alle consorzierie dell'Isola, che in qualche occasione avrebbero praticato condotte intimidatorie ed estorsive¹²¹.

Il Piemonte, in particolare, è da ritenersi un territorio di riferimento per l'approvvigionamento degli stupefacenti provenienti dall'estero¹²².

– Lombardia

Sul piano generale, nella Regione continua a registrarsi la presenza di *cosa nostra*, storicamente in grado di interessare relazioni "sotto traccia" anche con gli ambienti economico-finanziari lombardi.

Tale dinamismo criminale risulta appannaggio di figure professionali che, pur gravitando in Lombardia, manterrebbero saldi rapporti operativi con la Regione d'origine, gestendo complesse attività economiche apparentemente lecite¹²³. Da segnalare, in proposito, la confisca eseguita nel mese di gennaio dalla Polizia di Stato di Milano, a carico di due commercialisti calabresi, con studi a Milano e Crema, che avevano procurato ad una *famiglia* mafiosa siciliana da anni radicata in Lombardia, diversi prestanome per produrre fatture per operazioni inesistenti e per architettare canali per la circolazione e il reinvestimento dei profitti derivanti dalla gestione illecita di alcune "piccole cooperative lombarde".

Sempre nei confronti di un siciliano contiguo alla citata famiglia mafiosa, il successivo mese di febbraio, la Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Milano ha disposto il sequestro di un patrimonio del valore di oltre 18 milioni di euro.

¹²¹ Il **12 febbraio 2016**, in Rivoli (TO), la Polizia di Stato di Torino ha proceduto all'arresto, in flagranza di reato, di un pregiudicato, già appartenente al clan dei catanesi, operante negli anni 90 in Torino, ritenuto responsabile di incendio aggravato, in concorso con altra persona rimasta ignota.

Il **23 maggio 2016**, in esecuzione dell'O.C.C. nr.3074/2016 RGNR e nr.1728/16 RG GIP emessa il **19 maggio 2016** dal Tribunale di Alessandria, è stato arrestato un pluripregiudicato trapanese, rintracciato in Calatafimi (TP), ritenuto responsabile, in Alessandria, di tentato omicidio ed estorsione ai danni di un imprenditore. L'arrestato, in concorso con un calabrese sottoposto al fermo d'indiziato di delitto il **10 maggio 2016**, avevano esplosi colpi di arma da fuoco contro la vittima rimasta illesa.

¹²² Il **20 aprile 2016** in Torino, i Carabinieri hanno proceduto all'arresto in flagranza di reato di un palermitano incensurato trovato in possesso di gr. 1200 circa di sostanza stupefacente del tipo cocaina di due pistole e relativo munizionamento. Con l'Operazione "Falco", la Polizia di Stato di Caltanissetta e di Gela, con l'ausilio di personale di Catania, Palermo, Parma e Torino, ha dato esecuzione all'O.C.C. in carcere e agli arresti domiciliari nr. 2567/11 RGNR e nr. 1505/12R GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta il **13 giugno 2016**, nei confronti di quindici soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, numerose condotte estorsive e traffico di sostanze stupefacenti, approvvigionate, tra l'altro, nel capoluogo piemontese.

¹²³ Nel periodo in esame, sono state eseguite due distinte misure di prevenzione patrimoniali a carico di soggetti risultati contigui alla compagine riconducibile alla *famiglia* MANGANO. Nello specifico:

- in data **11 gennaio 2016** è stata data esecuzione al decreto di confisca n. 121/15 – n. 6/14 – n. 7/14 M.P. emesso il 13 ottobre 2015 dalla Sezione Autonoma Misure di Prevenzione del Tribunale di Milano;
- in data **25 febbraio 2016** è stata data esecuzione al Decreto di sequestro n. 2/16 – n. 112/2015 M.P. emesso il **16 febbraio 2016** dalla Sezione Autonoma Misure di Prevenzione del Tribunale di Milano.

1° semestre

2016



Si confermano, ancora, i contatti tra frange della criminalità siciliana e quella calabrese, specie con riferimento ai traffici di droga.

In tal senso, nel mese di aprile, le indagini condotte nell'ambito dell'operazione "*Mar Jonio*"¹²⁴, hanno consentito agli investigatori di smantellare un gruppo con base logistica nell'area milanese dedito al traffico internazionale di cocaina. Tra gli arrestati, un pregiudicato di origine siciliana, inserito nell'associazione per delinquere formata per lo più da calabresi (contigui alla *cosca 'ndranghetista* RUGA-LOIERO-METASTASIO di Monasterace) il quale avrebbe rivestito il ruolo di "persona di fiducia" della *cosca* LOIERO, nell'attività di trasporto dello stupefacente e di raccolta del denaro dovuto dagli acquirenti.

L'asse tra elementi di *cosa nostra* e della *'ndrangheta* è emerso anche nell'ambito dell'operazione "*Totem*"¹²⁵, incentrata sulle attività illecite dal *clan* messinese GIOSTRA, attivo nelle estorsioni e nella gestione del gioco d'azzardo. In tale contesto, tra i responsabili di associazione mafiosa finalizzata ai suddetti reati, è stato arrestato a Viadana (MN) un pregiudicato calabrese¹²⁶, esponente del *clan* GALLI.

– Veneto e Friuli Venezia Giulia

Come emerso, negli anni, dagli esiti di varie attività di polizia giudiziaria, nel Veneto si sarebbero registrate presenze di soggetti legati a *cosa nostra*, che tenderebbero innanzitutto a radicarsi economicamente sul territorio con una presenza stabile, ma non tale da assumere le connotazioni tipiche della Regione di provenienza.

Lo scopo principale di tali sodalizi va, infatti, individuato nel riciclaggio e nel reinvestimento di capitali illeciti, anche attraverso l'acquisizione di attività commerciali ed imprenditoriali, sfruttando, se del caso, l'opera di gruppi delinquenti locali.

A ciò si aggiunga la forte disponibilità di liquidità, che spinge l'organizzazione a sostituirsi al sistema del credito legale e a praticare l'usura.

Questa ingerenza di *cosa nostra* nelle attività produttive del nord est ha trovato una importante evidenza anche in Friuli Venezia Giulia, come dimostrato dalle attività condotte nel corso del semestre dalla D.I.A.. Nello specifico, il

¹²⁴ In data **15 aprile 2016** i Carabinieri di Milano, nell'ambito dell'operazione "*Mar Jonio*", coordinata dalla locale D.D.A., hanno dato esecuzione all'OCCE n.51299/11 RGNR – n.11678/11 RG GIP emessa il **4 aprile 2016** dal Tribunale di Milano, a carico di 6 soggetti, perlopiù di origine calabrese, contigui alla *cosca 'ndranghetista* RUGA-LOIERO-METASTASIO di Monasterace (RC), responsabili di aver fatto parte di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'operazione "*Mar Jonio*", oltre che in Lombardia si è estesa, con l'esecuzione di altri provvedimenti non restrittivi, anche nei confronti di altri 28 indagati in Calabria, Lazio, Piemonte e Sicilia e ha permesso di sequestrare, nel tempo, oltre un milione di euro in contanti e quasi tre quintali di cocaina e sostanza da taglio.

¹²⁵ In data **29 giugno 2016** la Polizia di Stato e i Carabinieri di Messina, nell'ambito dell'operazione "*Totem*" (meglio descritta nel paragrafo dedicato a Messina), hanno dato esecuzione all'OCCE n. 5634/2011 RGNR e n. 3815/2013 RGGIP emessa il **13 giugno 2016** dal Tribunale di Messina.

¹²⁶ Il pregiudicato, domiciliato da tempo nella località mantovana, era attivo nel settore dell'edilizia e, in passato, in quello delle sale giochi.



Centro Operativo di Palermo ha eseguito, nel mese di febbraio, anche in provincia di Pordenone, una confisca¹²⁷ nei confronti di un imprenditore edile palermitano, le cui possidenze immobiliari e le transazioni finanziarie effettuate su conti personali e societari sono risultate, in realtà, riconducibili a *cosa nostra* palermitana. Le società di riferimento avevano, infatti, assunto il ruolo di interfaccia e di collegamento con il mondo economico legale, riciclando il denaro proveniente dalle attività delittuose di *cosa nostra*, anche fuori dalla Sicilia.

È della Guardia di Finanza, invece, il provvedimento di sequestro¹²⁸ eseguito anche ad Udine, con riferimento al patrimonio di un altro imprenditore, sempre palermitano e sempre collegato a *cosa nostra*.

Con riferimento al territorio in parola, vale la pena di segnalare che nel mese di maggio si è spontaneamente costituito¹²⁹ un pregiudicato domiciliato ad Udine ed organico alla *famiglia* BRANCACCIO, condannato per il reato di trasferimento fraudolento di valori, aggravato dal metodo mafioso.

Sebbene non immediatamente riconducibile ad un contesto di tipo mafioso, si registra un certo attivismo di criminali di origine siciliana, inseriti in associazioni per delinquere autoctone dedite a reati di tipo predatorio o inerenti agli stupefacenti. Nel semestre, il fenomeno è documentato da più operazioni di polizia che hanno condotto all'arresto di pregiudicati coinvolti in rapine ad istituti di credito e nel traffico internazionale di droga.

Tra queste, vale la pena di richiamare le operazioni collegate "*Vecchio Borgo*" e "*Apocalisse*", concluse nel mese di maggio dalla Guardia di Finanza di Trieste e Venezia ed a seguito delle quali è stata smantellata un'organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di stupefacenti, attiva tra la laguna veneta e Milano.

Le indagini hanno portato all'arresto di 25 responsabili e all'esecuzione una misura interdittiva dell'esercizio della professione forense nei confronti di un avvocato di Chioggia. Dalle investigazioni è emerso il coinvolgimento di soggetti siciliani e di alcuni marocchini, con quest'ultimi che gestivano l'acquisto, nel proprio Paese, di ingenti carichi di stupefacenti, il successivo stoccaggio in Spagna ed il conclusivo trasporto in Italia. Ai vertici dell'associazione, operante nell'area di Chioggia, due noti fratelli pregiudicati, uno dei quali aveva avuto in passato legami con la "*Mala del Brenta*".

¹²⁷ Provvedimento di confisca n. 43/09 R.M.P. emesso dal Tribunale di Palermo, ed eseguito in data **03.02.2016** dal Centro Operativo D.I.A. di Palermo a carico di un imprenditore edile palermitano, personaggio di rilievo della consortereria mafiosa palermitana *cosa nostra*. Una delle aziende confiscate ha sede legale a Pordenone.

¹²⁸ Sequestro n. 225/2015 R.M.P. del Tribunale di Palermo, eseguito in data 19/05/2016 dalla Guardia di Finanza di Palermo nei confronti di un imprenditore palermitano e dei suoi eredi. Il provvedimento ha interessato beni mobili e immobili, ubicati sia a Palermo che nella provincia di Udine, per un valore complessivo di 7 milioni di euro.

¹²⁹ O.C.C.C. nr. SIEO 300/2016 emessa il **6 maggio 2016** dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Palermo.

1° semestre

2016



2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

58

— Emilia Romagna

Anche in Emilia Romagna si sono registrate presenze di esponenti di cosorterie palermitane, catanesi e gelesi.

In particolare, nel corso del semestre, nella provincia di Ravenna - ove sono stati segnalati, in passato, elementi del *clan* NICOTRA di Misterbianco (CT) - è stato tratto in arresto¹³⁰, per associazione per delinquere di stampo mafioso ed estorsione, un soggetto, già sottoposto a sorveglianza speciale, residente a Palagonia (CT) ma domiciliato a Faenza (RA).

— Lazio

Al pari di quanto evidenziato per le regioni del nord del Paese, la strategia di *cosa nostra* di operare adottando una politica di basso profilo si conferma anche per il Lazio, dove i *clan* siciliani continuano a fare perno sulle notevoli disponibilità finanziarie ed economiche per ingerirsi nel tessuto sociale ed imprenditoriale.

Immutati permangono gli assetti criminali e la considerazione che le cosorterie mafiose tradizionali riescono a trovare nel territorio laziale - *in primis* Roma, il suo *hinterland*, il litorale e, in ultimo, il Sud Pontino - un terreno fertile per riciclare capitali.

Gli ambiti maggiormente interessati da tentativi di penetrazione restano, infatti, quelli degli esercizi pubblici e commerciali, il mercato immobiliare, i servizi finanziari e di intermediazione.

Determinante per il perseguimento di questa strategia, con la quale il crimine organizzato punta a "farsi impresa", è la rete di stabili relazioni avviata con professionisti, operatori economici ed esponenti del mondo della finanza, disponibili a prestare i propri favori per agevolare la "collocazione" nel sistema economico locale dei capitali mafiosi.

Una simile commistione è emersa, nel corso del semestre, nell'ambito dell'operazione "*Cicero*"¹³¹ del mese di gennaio, che ha fatto luce sugli interessi dei *clan* siciliani nel settore immobiliare. Le investigazioni hanno fatto registrare la forte proiezione nella provincia di Roma, delle *famiglie* palermitane GALATOLO e GRAZIANO, legate ai MADONIA del *mandamento* di Palermo - Resuttana.

È emerso, inoltre, il ruolo di alcuni liberi professionisti, tra i quali un avvocato civilista ed un ingegnere, che si sarebbero adoperati, unitamente a *uomini d'onore* delle citate cosorterie mafiose, per la stipula di compravendite immobiliari e per l'aggiudicazione, avvalendosi della forza di intimidazione derivante dall'appartenenza alla cosorteria mafiosa, di un contratto d'appalto per la realizzazione di villette a schiera nel Comune di Marino (RM).

¹³⁰ N. 374/16 SIEP della Corte di Appello di Catania.

¹³¹ In data **12 gennaio 2016** la Guardia di Finanza di Palermo ha eseguito l'OCCC n.4825/2015 RGNR e n.5320/15 RG GIP, emessa il **7 gennaio 2016** dal Tribunale di Palermo, a carico di 9 soggetti, riconducibili alla *famiglia* mafiosa GRAZIANO di Palermo-Acquasanta, indagate, a vario titolo, per associazione mafiosa, riciclaggio, intestazione fittizia di beni, favoreggiamento aggravato dalle modalità mafiosa.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



Anche nel territorio laziale permane una sorta di “connivenza pacifica”, per la realizzazione di interessi comuni, tra la criminalità siciliana e quella campana, in particolar modo per il controllo delle piazze di spaccio degli stupefacenti. È quanto si è registrato nell’ambito dell’operazione *Bolero*¹³², che ha disarticolato un’associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, composta da 25 persone, tra le quali due coniugi originari della provincia di Caltanissetta. Il sodalizio criminoso era operante nella Capitale e nella zona a nord della provincia di Roma, e si riforniva a Napoli di ingenti quantitativi di cocaina e hashish, grazie ai contatti con esponenti apicali del *clan* malvitoso partenopeo dei “LO RUSSO”. Uno dei due coniugi aveva l’incarico di gestire i proventi, reinvestendoli in acquisti di droga; l’altro quello di recuperare i crediti presso i vari *pusher*.

– Marche

La Regione, sebbene non si registri la presenza stabile di soggetti appartenenti o contigui a *cosa nostra*, rappresenta comunque un’area di possibile interesse, in considerazione degli importanti poli economici ad alta redditività che insistono sul territorio.

Più evidenti, invece, gli interessi nel settore degli stupefacenti: nel semestre in esame, a conclusione dell’operazione “*Damasco*”, coordinata dalla D.D.A. di Ancona¹³³, sono state tratte in arresto 13 persone, per avere, in concorso tra loro, spacciato stupefacenti, in particolare marijuana, importata dall’Olanda.

L’organizzazione, con a capo un pregiudicato¹³⁴ palermitano, originario di Villabate (PA) e da tempo residente nella provincia anconetana, operava anche a Pesaro – Urbino, Ascoli Piceno e Foggia.

– Sardegna

Nel semestre non emergono evidenze in merito all’operatività di *famiglie* mafiose riconducibili a *cosa nostra*.

Al pari di altre realtà nazionali, la Regione non può, tuttavia, ritenersi immune dal rischio di infiltrazione, laddove si profilino redditizi settori di interesse, primo fra tutti quello degli appalti.

In tale contesto, l’attività di prevenzione disposta dal Prefetto di Sassari ha consentito di accertare, presso i cantieri dei lavori di adeguamento della strada Sassari – Olbia, la presenza di imprese catanesi affidatarie di alcuni lotti, risultate destinatarie di interdittive antimafia da parte della Prefettura di Catania.

¹³² OCCS emessa dal Tribunale di Roma e da quello di Rieti in data **23 febbraio 2016**, su richiesta della Procura Distrettuale Antimafia di Roma e della Procura di Rieti, nell’ambito del procedimento n. 7399/15 RNR e n. 16052/15 RGGIP.

¹³³ In data **22 marzo 2016**, i Carabinieri di Ancona e Fano, nell’ambito dell’Operazione “*Damasco*” (Proc. Pen n. 10005/2014 RGNR D.D.A. Procura di Ancona) hanno tratto in arresto tredici persone tra le quali un dipendente della Capitaneria di Porto di Pesaro.

¹³⁴ Gravato da precedenti per droga e rapina.

1° semestre

2016



(3) Estero

Anche sul piano internazionale, le recenti attività investigative confermano l'interesse di *cosa nostra* ad infiltrarsi nei più avanzati settori economici.

Si tratta di un processo agevolato, tra l'altro, dalla rapida modernizzazione dei circuiti finanziari e dallo sviluppo delle tecnologie informatiche applicate all'economia ed agli scambi internazionali.

La leva motivazionale che permea, in definitiva, le strategie di azione di *cosa nostra* risiede innanzitutto nella cospicua disponibilità di liquidità d'illecita provenienza da riciclare e reimmettere nel circuito economico legale.

Sempre all'estero, si segnala, ancora, un rinnovato interesse di *cosa nostra* per il traffico internazionale di stupefacenti e per le attività di riciclaggio connesse alla gestione illegale dei *giochi e delle scommesse*.

Quanto sopra trova conferma anche nell'ambito delle attività di collaborazione con le omologhe Agenzie estere, la cui analisi consente una visione contestualizzata della dimensione transnazionale della criminalità organizzata siciliana.

Nei paragrafi che seguono vengono proposti degli approfondimenti su alcuni Paesi dell'area europea ed extraeuropea, in cui accreditate analisi di settore e riscontri info-investigativi della Magistratura e delle Forze di polizia, nazionali ed estere, sono risultati fortemente indicativi della strategia criminale in atto di *cosa nostra* all'estero.

— Germania.

Il quadro di analisi concernente l'attualità della presenza in Germania di soggetti della criminalità organizzata siciliana resta, nel semestre in esame, invariato, persistendo le condizioni, soprattutto di carattere economico, che nel tempo avrebbero favorito le proiezioni in quel Paese di persone appartenenti o contigue alle consorterie.

L'attività di analisi ha permesso di evidenziare come i *Länder* a maggior infiltrazione di elementi criminali originari della Sicilia siano concentrati nella parte meridionale ed occidentale del Paese, in particolare in Renania Settentrionale-Westfalia, Baviera e Baden-Württemberg.

In questi territori, la componente agrigentina appare quella maggiormente radicata, al punto da poter offrire, anche nel recente passato, assistenza logistica e rifugio a latitanti.

Allo stesso modo, troverebbe conferma la presenza di elementi provenienti dall'area nissena, in particolare appartenenti alla *stidda*.

Anche in Germania, al pari di quanto segnalato per le proiezioni ultraregionali di *cosa nostra*, si registrano segnali di possibili collegamenti ed alleanze di tipo affaristico tra organizzazioni criminali italiane di diversa matrice mafiosa, specie con riferimento al traffico di stupefacenti.

Il territorio tedesco continua, infatti, a porsi come un importante canale di approvvigionamento o di transito della droga.



Nel periodo in esame, l'operazione antidroga "*Samarconda*"¹³⁵ ha permesso di smantellare un traffico di stupefacenti, il cui rifornimento avveniva sia a Plati (RC) che in Germania, per poi essere distribuiti nei comuni di Gela e Niscemi (CL).

– Spagna

Dall'analisi dei dati investigativi forniti anche da collaterali spagnoli in merito alle linee evolutive di cosa nostra in territorio iberico è emerso come gli "emissari" dei *clan* siciliani abbiano progressivamente radicato la loro presenza in quel Paese, principalmente per favorire il riciclaggio di capitali illeciti e il traffico di droga.

Con riferimento al primo, appare utile ricordare come in Spagna si sia realizzato, nel recente passato, uno dei pochi esempi di confisca passata in giudicato all'estero su richiesta dell'A.G. italiana, proprio a seguito di attività investigativa svolta dalla D.I.A.¹³⁶

Con riferimento al traffico di stupefacenti, l'importanza logistica della Spagna, quale sponda con il Sud America, è rimasta costante, considerati i notevoli interessi di cosa nostra per il traffico internazionale di cocaina.

È quanto si rileva da operazioni di polizia del recente passato, che hanno consentito di accertare i contatti diretti tra espressioni di *cosa nostra* e le organizzazioni di narcotrafficienti sud-americane e nord-americane presenti nella penisola iberica.

– Repubblica di Malta

Interessanti collegamenti con l'isola sono emersi in riferimento ad un traffico di armi riconducibile ad un noto esponente del *clan* CEUSI, collegato alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO. Gli accertamenti¹³⁷ condotti anche attraverso la cooperazione internazionale di polizia, hanno acclarato l'acquisto, con modalità informatiche, di una partita di armi successivamente modificate ed inviate a Malta.

In data 11 gennaio 2016 è stato estradato da quel Paese, ove era stato precedentemente arrestato¹³⁸, il reggente del *clan* NARDO, vicino alla *cosca* catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO, latitante dal marzo 2009 ed inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi.

¹³⁵ Citata nel paragrafo dedicato alla provincia di Caltanissetta.

¹³⁶ Le indagini, svolte nei confronti di elementi collegati con cosa nostra agrigentina e già richiamate nella precedente Relazione semestrale, hanno consentito il sequestro e poi la confisca definitiva (alla fine del 2015) di tre aziende, con sede in Andalusia, operanti nella produzione e commercializzazione di prodotti alimentari.

¹³⁷ In data **7 giugno 2016** i Carabinieri di Catania hanno dato esecuzione all'OCC n.17750/15 RG NR e n.5023/16 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania in data **3 giugno 2016**.

¹³⁸ Il soggetto era stato tratto in arresto il 2 ottobre 2014, dalla Polizia di Stato con la collaborazione del Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia e della Polizia Maltese, in esecuzione dell'ordine di carcerazione n. 105/2009 SIEP emesso in data 6 marzo 2009 dalla Procura Generale della Repubblica di Catania – Ufficio Esecuzione Penale, dovendo scontare la pena dell'ergastolo, per associazione per delinquere di stampo mafioso ed omicidio, nell'ambito di una faida tra le cosche antagoniste NARDO e DI SALVO.

1° semestre

2016



– Olanda

Anche l'Olanda rappresenta un'area di interesse per le consorterie siciliane dedite al traffico internazionale di stupefacenti.

Nell'ambito della citata operazione "I Vicerè"¹³⁹, che ha colpito il *clan* etneo LAUDANI, è emerso, infatti, che uno dei canali di approvvigionamento della droga avveniva tramite corrieri provenienti dall'Olanda, che provvedevano poi a consegnarla al *clan* per il successivo collocamento sulle piazze locali.

Secondo quanto riportato nell'ordinanza di custodia cautelare, anche elementi di rilievo del *clan* si recavano personalmente in quello Stato, "...specie nel periodo estivo in cui c'erano voli diretti..." da Catania.

– Stati Uniti d'America

Negli Stati Uniti, la presenza di soggetti collegati a *cosa nostra* si registra prevalentemente nelle città di Philadelphia, Detroit, Chicago, New Jersey, New England e New York.

Radicata da tempo, l'organizzazione mafiosa siciliana ha progressivamente mutato le proprie modalità operative: la nuova generazione di mafiosi è composta da individui con un alto livello di istruzione, per i quali il ricorso ad azioni violente ed eclatanti diventa un evento eccezionale.

New York, in particolare, area nevralgica dell'economia statunitense, rappresenta per l'organizzazione siciliana un centro di interessi con riferimento al riciclaggio di capitali illeciti, all'usura, alle estorsioni, al traffico di sostanze stupefacenti, al gioco d'azzardo, al traffico di esseri umani e allo sfruttamento di mano d'opera.

Da segnalare episodi che vedono *cosa nostra* inserita all'interno delle più importanti organizzazioni sindacali del settore edile, sanitario e dello smaltimento dei rifiuti.

L'interesse di *cosa nostra* verso i sindacati - che negli U.S.A. hanno anche un potere di collocamento - va fatto risalire agli anni '40 quando la *mafia*, al fine di acquisire forza con il consenso dei lavoratori, fece proprie le rivendicazioni sindacali finalizzate al miglioramento delle condizioni economiche e di lavoro degli operai.

Nel resto degli Stati Uniti d'America le operazioni di polizia svolte hanno evidenziato la presenza di sodalizi mafiosi di origine italiana meno strutturati rispetto a quelli newyorkesi. Risulterebbe, altresì, che le consorterie criminali dell'est europeo abbiano in qualche modo indebolito la forza dell'organizzazione.

¹³⁹ In data **10 febbraio 2016** nelle province di Catania, Palermo ed altre località siciliane nonché in Amsterdam (OLANDA) i Carabinieri di Catania hanno dato esecuzione all'OCCC n.2250/10 RGNR e n.779/11 RG GIP emessa il **16 gennaio 2016** dal Tribunale di Catania. Le indagini, particolarmente articolate, hanno evidenziato che detto traffico, nel periodo compreso tra il 2005 e il 2007, aveva interessato la rotta Amsterdam - Catania.



– Canada

La storica presenza di *cosa nostra* in Canada passa attraverso alterne vicende ed è a tutt'oggi rappresentata dall'operatività della *famiglia* RIZZUTO, originaria di Cattolica Eraclea (AG) e dislocata nel contesto criminale di Montreal (Quebec) e Toronto (Ontario).

In questo territorio avrebbe riciclato, nell'edilizia e nella ristorazione, consistenti capitali derivanti essenzialmente dall'usura, dalla gestione delle scommesse clandestine e dal traffico di stupefacenti¹⁴⁰.

Indagini ed operazioni della polizia canadese hanno accertato che, specie per il controllo del mercato della droga, l'organizzazione avrebbe intessuto una rete di accordi con altre realtà criminali (operative, come detto, specie a Montreal) e con bande di motociclisti (*Hells Angels*) per la distribuzione e lo spaccio sul territorio.

Sul piano delle dinamiche organizzative, da anni sono in corso lotte interne al *clan*, fomentate da soggetti emergenti, che hanno avuto quale effetto l'eliminazione fisica dei vecchi referenti di *cosa nostra*.

Nel periodo di riferimento, oltre all'omicidio di un esponente del *clan* RIZZUTO¹⁴¹ (avvenuto pochi mesi dopo che aveva terminato di scontare una pena detentiva) altri due fatti di sangue hanno colpito altrettanti componenti della consorte in parola¹⁴², il cui potere mafioso sembrerebbe minacciato, oltre che da una lotta intestina per il potere, anche dalle pressioni di altre organizzazioni, in particolare della *'ndrangheta*.

– Repubblica Sudafricana

La Repubblica Sudafricana è un Paese in cui si segnala la presenza di soggetti collegati a *cosa nostra*.

In proposito, non va sottovalutata la circostanza che l'economia del Sudafrica è la più importante del continente africano, tenuto conto che, ad oggi, mantiene il primo posto nella graduatoria dei produttori mondiali di oro, con una altrettanto significativa presenza di giacimenti di diamanti.

I faccendieri di *cosa nostra* avrebbero, nel tempo, colto le possibilità offerte da questo Paese, in particolare trafficando diamanti, per riciclare grandi somme di denaro proveniente innanzitutto dal traffico di sostanze stupefacenti.

¹⁴⁰ Nella primavera del 2016 la *Royal Canadian Mounted Police*, nell'ambito dell'operazione denominata "*Clemenza*" ha tratto in arresto 14 persone sospettate di aver importato più di una tonnellata di cocaina in Canada. Tra gli arrestati anche un soggetto originario di Siculiana (AG) e residente a Laval (Canada), figlio di un noto boss, ucciso nel 2010 nell'ambito della guerra scatenata a Montreal contro il *clan* RIZZUTO.

¹⁴¹ Il **1° marzo 2016** a Laval (Canada) è stato ucciso un esponente di rilievo del *sodalizio*.

¹⁴² Il **28 maggio 2016**, a Montreal (Canada), è stato ucciso con colpi d'arma da fuoco, un altro esponente del *clan* RIZZUTO sospettato di reinvestire proventi delle attività illecite condotte oltreoceano – in particolar modo il narcotraffico – anche nel territorio di origine, prediligendo il settore edilizio, facilitato dalle conoscenze dei costruttori del luogo; il **5 giugno 2016**, sempre a Montreal un ulteriore personaggio, apparentemente collegato al medesimo *clan*, è stato ucciso con le stesse modalità.

1° semestre

2016



c. Profili evolutivi

Dall'analisi delle risultanze info investigative della D.I.A., *cosa nostra* sembrerebbe prossima ad una svolta nel processo di revisione interna e protesa all'individuazione di una *leadership* alternativa a quella storica corleonese, ora in declino anche per ragioni anagrafiche e di salute dei rappresentanti più autorevoli. Sembrerebbe, infatti, ormai incombente la "successione al potere", passaggio prodromico all'adozione di scelte determinanti per la futura *governance* dell'organizzazione.

L'assenza di una netta linea di confine tra un *mandamento* e l'altro, determinata proprio dall'attuale fase di transizione dell'organizzazione, paventa il rischio che le *famiglie* più forti finiscano per imporsi su quelle più deboli, sia sottomettendole, sia - cosa più probabile - annettendole alla propria sfera d'influenza.

Aldilà delle logiche "attendiste" e di avvicendamento, attinenti alle posizioni di comando, i "volti" di *cosa nostra* sono tuttora quello della mafia *tradizionale*, in rapporto diretto e pervasivo con il territorio, e quello più evoluto della mafia *imborghesita*, che punta a diluirsi nelle sfere politico-economico-amministrative.

Ancorata al proprio DNA, l'associazione perpetua la sua funzione di moderatore sociale e la propensione a porsi quale *alter ego* delle Istituzioni, che vengono contaminate attraverso meccanismi corruttivi.

Le due facce della medaglia sembrano ancora destinate a convivere nella realizzazione, da parte di faccendieri mafiosi, di programmi delittuosi e di intrecci relazionali funzionali al mantenimento e al rinnovamento di *cosa nostra*¹⁴³.

La mafia siciliana attraversa ciclicamente fasi d'incubazione, latenza, rigenerazione ed irruenza, a seconda delle condizioni socio-economiche e delle opportunità di arricchimento, contingenti, prevedibili o emergenti.

In tal senso, persegue indifferentemente strategie di breve e lungo periodo, sfruttando anche situazioni emergenziali, determinate da disfunzioni di sistema, come nel caso della gestione del ciclo dei rifiuti, in alcuni casi creandone ad arte i presupposti di necessità ed urgenza¹⁴⁴.

Questo *modus operandi* - che tende evidentemente a paralizzare la società civile - potrebbe potenzialmente essere esportato nel settore dell'assistenza sanitaria, dell'accoglienza dei profughi, dello sfruttamento delle risorse energetiche, delle cooperative, nonché del risanamento idrogeologico e della costruzione di opere infrastrutturali.

Allo stesso tempo, proprio i citati ambiti - in cui il sistema amministrativo e burocratico rimane vulnerabile - potrebbero essere strumentalizzati da *cosa nostra* allo scopo di svolgere funzioni di "collocamento", di ripartizione "a tavolino" delle commesse pubbliche e di cooptazione di *colletti bianchi*.

¹⁴³ L'operazione "Matassa" (meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Messina) ha disvelato l'esistenza di una struttura criminale dedita al condizionamento illecito della libertà di voto.

¹⁴⁴ L'attività ispettiva della commissione prefettizia, disposta per le presunte infiltrazioni nel Comune di Corleone (PA) - richiamata nel paragrafo dedicato alla provincia di Palermo - avrebbe riguardato, tra l'altro, irregolarità nella gestione dei rifiuti.



Un rischio di strumentalizzazione che potrebbe, per l'ennesima volta, interessare anche il mondo delle cooperative o dell'associazionismo, compromettendone le nobili finalità. Si pensi al caso registrato nel semestre di un imprenditore, il quale, sfruttando la sua adesione ad un'associazione *antiracket* di Alcamo, avrebbe agevolato le attività illecite di un altro imprenditore edile, *reggente* della *cosca* locale.

Alla luce delle evidenze raccolte, la prospettiva di contrasto ai sodalizi siciliani non può che passare attraverso una generalizzata opera di "moralizzazione" contro il connubio corruzione - potere mafioso¹⁴⁵.

¹⁴⁵ Così la "Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie" nella relazione "Sulla trasparenza delle candidature ed efficacia dei controlli per prevenire l'infiltrazione mafiosa negli Enti locali in occasione delle elezioni amministrative", 2016.

1° semestre

2016



3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

a. Analisi del fenomeno

Il primo semestre è stato segnato da alcune pronunce giudiziali, da operazioni di polizia e da provvedimenti amministrativi di scioglimento di enti locali che tratteggiano chiaramente non solo le moderne connotazioni strutturali della *'ndrangheta*, ma anche le strategie affaristiche e di condizionamento del tessuto sociale, economico e politico dei territori d'elezione, delle altre regioni del Paese e dell'estero.

È ormai nota la connaturata tendenza della *'ndrangheta* a replicare altrove gli assetti organizzativi interni alle *cosche*, anche attraverso la creazione di strutture di base rispondenti alle medesime logiche criminali di quelle storicamente incardinate in Calabria.

Si tratta di un'evidenza che in realtà rappresenta il corollario di un postulato – quello dell'unitarietà della *'ndrangheta* – che è stato definitivamente sancito con la storica Sentenza della Corte di Cassazione del 17 giugno, che ha suggellato la validità dell'impianto dell'inchiesta *Crimine*.

La *'ndrangheta* non è, così, più da considerare un insieme di *cosche* "monadi", ma un tutt'uno solidamente legato, con un organismo decisionale di vertice ed una base territoriale.

Al vertice di tale struttura gerarchicamente organizzata - come verrà più diffusamente descritto nel paragrafo dedicato alla provincia di Reggio Calabria - si pone il cd. "*crimine*" o "*provincia*", sovraordinato a quelli che vengono convenzionalmente indicati come "*mandamenti*", che insistono sulle tre macro aree geograficamente individuabili nella "ionica", "tirrenica" e "centro".

Si profila, di fatto, una struttura dalla duplice faccia: una moderna, fluida, versatile ed in grado di aggiornarsi e cogliere ogni occasione di profitto, l'altra dal carattere arcaico, fatta di regole, gradi, prassi, formule, giuramenti, santini e sangue, che unisce e rinsalda il sistema.

È su questa bivalenza – solo apparentemente contraddittoria – che si è consolidato il percorso di affermazione e radicamento della *'ndrangheta*, la cui ascesa rapidissima la colloca, ora, tra le più temibili mafie a livello internazionale. Al riguardo, appaiono illuminanti le parole espresse nelle motivazioni della sentenza di primo grado – rito abbreviato, del processo *Crimine*:

"La 'ndrangheta, anche quella che importa dal Sudamerica cocaina o che ricicla nei mercati finanziari mondiali ingenti risorse economiche è quella che ha come substrato imprescindibile rituali e cariche, gerarchie e rapporti che hanno il loro fondamento in una subcultura ancestrale e risalente nel tempo, che la globalizzazione del crimine non ha eliminato ma che, probabilmente, costituisce la forza di quella organizzazione ed il suo "valore aggiunto".

Nella scorsa Relazione semestrale era stato fatto riferimento – non a caso – ad un patrimonio identitario ancorato a

